

**LE RICERCHE DI ALAN LOMAX NELL'APPENNINO
FRA EMILIA E TOSCANA (1954)****GIAN PAOLO BORGHI
NUETER**

In un certo senso ero come Cristoforo Colombo che aveva invertito la rotta, nessuno era arrivato da quelle parti prima di me con un microfono in mano.

Alan Lomax nato ad Austin nel 1915 e scomparso nel 2002, è stato un personaggio importante per la musica popolare americana, sia come antropologo, come produttore discografico sia soprattutto come etnomusicologo. Anzi per alcuni critici è considerato l'Etnomusicologo per eccellenza, quello per chiarirci, che va sul campo con un registratore a catturare i suoni della tradizione popolare. La sua attività non si ridusse unicamente alla ricerca sul campo delle tradizioni americane ma raccolse materiali da tutto il mondo, dalla Spagna alla Gran Bretagna, dall'America Latina all'Italia. Insegnò poi in varie università americane tra cui la Columbia University. Imperdibile è il suo volume *La terra del Blues* considerata una Bibbia per comprendere le radici di quel fenomeno musicale. Di lui Bob Dylan disse *Alan è stato uno di quelli che ha svelato i segreti della musica popolare. Perciò se dobbiamo ringraziare qualcuno, questi è certamente Alan.* Non dimentichiamo che negli anni del maccartismo, Lomax fu costretto a vivere lontano dal suo Paese. Questo amore per gli umili, la riscoperta della loro cultura e il dar voce a chi non l'aveva, erano considerate pericolose nell'America degli Anni Cinquanta. Nel nostro Paese venne in quel periodo in cui fu costretto a lasciare gli States e nel suo viaggio fu accompagnato dallo studioso reggino Diego Carpitella (1924 – 1990) toccando un centinaio di località italiane. Rimase nel nostro Paese per circa otto mesi dall'estate del 1954 al Gennaio del 1955. Lomax rimase sbalordito dall'incredibile qualità e quantità d'espressioni culturali che incontrai in Italia, aree culturali così diverse rispetto ad una realtà geografica



ca apparentemente compatta. Il volume che esce ora, pubblicato dalla Nueter (*noi altri*, in dialetto) è curato da Gian Paolo Borghi, esperto di storia locale, e racconta l'ambiente e i personaggi incontrati da Lomax sull'Appennino Tosco-Emiliano. Anche i personaggi che aiutano Alan nel suo viaggio meritano considerazione. Tra questi Gino Sarti, impiegato comunale e amante del vino e delle donne, scomparso novantenne qualche anno fa, ricordava quel periodo – e vi si trova traccia nel volume – con particolare piacere. L'Americano girava tra le osterie, pagava da bere e chiedeva ai presenti di cantare. Un periodo indimenticabile per uomini che solo qualche anno prima si nascondevano in montagna e combattevano i tedeschi. Non dimentichiamo poi che Lomax attraversò l'Italia dalla Sicilia al Piemonte su un furgone attrezzato con tutte le diavolerie tecnologiche del tempo per registrare i canti popolari. E la qualità delle registrazioni è ancora ades-

TRIP – UNA VISIONE DEL SUONO**FABIO AVARO
COOL & DIE EDIZIONI**

Il mio desiderio è quello di condividere tanta musica incredibile che ancora troppo pochi conoscono. Tutta la musica che ci accompagna in questo percorso è stata tratta dai miei ascolti quotidiani (...).

Questa una parte dell'introduzione di *Trip. Una visione del suono* un bel libro scritto dal varesino Fabio Avaro, uno che di mestiere recita progettista industriale ma che in realtà tutti lo identificano come tra i più raffinati e preparati critici musicali italiani (molte negli anni le collaborazioni con le principali riviste musicali, Buscadero compreso). E di musica di qualità in *Trip* ne troverete in abbondanza. Un viaggio (Trip appunto) che l'autore ha pensato di suddividere in 37 tappe per un totale di ben 501 pagine. Capitoli brevi, suddivisi senza seguire un criterio cronologico ma dettati dallo status emozionale dell'autore in un preciso momento. Segmenti di vita dedicata ad ascolti discografici e di concerti vissuti intensamente anche in piccole location dove spesso si ha

la fortuna di assistere a concerti di ottima qualità. Scelte dettate quindi dalla semplice passione dell'autore, che oseremo definire come una sorta di 'consumatore musicale compulsivo', dotato di capacità analitiche e rilievi tecnici quasi maniacali tanta è elevata la sua competenza. Caratteristiche che fanno di questo libro una sorta di *must* del settore, richiamando l'attenzione su singoli artisti, gruppi e generi musicali molti dei quali poco noti anche ai più avvezzi consumatori di musica. Almeno di certa musica. A ogni capitolo viene ascrivito una sorta di mini storia, con relativi protagonisti, spiegando come possano essere nati alcuni generi musicali e come alcuni artisti siano stati determinanti nel dar vita loro stessi un genere musicale. Il 'viaggio' immersivo (consigliato un ascolto specifico come sottofondo alla lettura) parte analizzando le gesta di musicisti arcinoti come Jimi Hendrix o James Brown, senza dimenticare Lee Scratch Perry o Miles Davis, tutti artisti seminali che occupano uno spazio importante nella storia della musica moderna, utile a fare capire come diversi terreni di coltura possano in realtà dare gli stessi frutti. Il capitolo successivo ('Bad seeds from sixties!') racconta i germi che poi hanno dato vita al punk rock, evidenziando quanto importante siano stati musicisti come The Electric Prunes, Chesterfield

Kings e molti altri, tutti prodromi a quello che poi divenne un movimento musicale, sociale e politico a dir poco devastante. Come detto ogni capitolo è una storia a sé stante ma in qualche modo collegabili tra loro. A voi scegliere da quale capitolo, vi è solo l'imbarazzo della scelta. Insomma un libro altamente raccomandato anche solo per il fatto di poter conoscere in alcuni casi anche artisti poco conosciuti ma che in realtà hanno contribuito parecchio alla causa rock. Già questo varrebbe l'acquisto.

GIANNI BERALDO

**HALLELUJAH, LEONARD COHEN
UN ARTISTA IN RICERCA
UWE BIRNSTEIN
ANCORA EDIZIONI**

In un agile libro di 100 pagine è nascosta la chiave, o una delle chiavi, per comprendere la ricerca mistica di un personaggio quale Leonard Cohen. Cohen scomparso sei anni fa continua ad affascinare ed è ancor oggi molto studiato, letto e ascoltato. Grazie alla sua liricità ha sempre saputo creare nelle sue composizioni un'aurea misteriosa con i versi in grado di

so di alto livello. Nel libro poi vi è una testimonianza particolare di Graziano Uliani, fondatore e direttore artistico del Porretta Soul Festival e da decenni, molto vicino a *Buscadero*. Quando Lomax arrivò a Vergato, (comune della Città Metropolitana di Bologna), gli consigliarono come albergo una trattoria che fungeva da bed & breakfast. Quando gli fecero vedere però che la stanza non era riscaldata e gli rivelarono che per avere un po' di tepore, sotto le coperte mettevano il *prete* e la *suora*, Lomax decise di trasferirsi altrove. Il *prete* era una struttura in legno costituita da due semiarchi a forma di barchetta con la parte interna rivestita da due lastre di ferro sottili, la *suora* invece era un contenitore metallico, una padella, che doveva contenere la brace. Un modo arcaico ma molto usato in tutto il Nord Italia per riscaldarsi durante il freddo inverno. Bene, i proprietari della trattoria erano i genitori di Graziano, non solo, la stanza che Lomax rifiutò divenne in seguito la cameretta di Uliani. Graziano si ricordava che il padre gli aveva raccontato di un americano in visita al paese ma lui non badò a questa storia. In seguito come responsabile del Soul Porretta Festival incontrò in America, Lomax che si ricordava molto bene di essere stato a Vergato ma anche in questo caso non si attivò nessun circuito mnemonico nella memoria di Graziano. Solo qualche anno più tardi, chiacchierando con Gino Sarti la verità venne a galla. Quest'anno al Porretta Festival (21-24 Luglio), come da molti anni a questa parte, sarà presente Scott Billigton, produttore, autore, musicista blues e, *last but not least*, vice presidente della Rounder, una delle più grandi etichette indipendenti degli Stati Uniti, fondata negli anni Settanta, specializzata in musica folk. Billigton presenterà il volume scritto da Gian Paolo Borghi e ricorderà la figura di Alan Lomax nel ventennale della scomparsa del musicologo. Non solo, Scott in compagnia della moglie Johnette Downing si esibirà in concerto presentando brani composti da Alan. Ultima annotazione: nella foto di copertina del volume, che ritrae una allegra brigata all'esterno di una trattoria locale, non vi è Alan Lomax ma al centro della foto, mentre impugna una chitarra con doppio manico (o tastiera), è ritratto **Catullo Cova**, un virtuoso dello strumento. Graziani ci tiene a sottolineare che i quattro brani registrati da Lomax con Catullo, accompagnato dalla fisarmonica, sono di altissima qualità. Va sottolineato che tutti i musicisti e i cantanti *immortalati* da Lomax, come succedeva al tempo, non avevano nessuna preparazione musicali e tutti andavano, come si diceva, *a orecchio*. Gustatevi questo libro per conoscere le radici musicali e non, del nostro incredibile paese. Il volume (15.00 euro) può essere richiesto direttamente all'editore: info@nueter.com

GUIDO GIAZZI

tendere *all'alto*, al divino, al sublime senza però dimenticare la passione umana, la carnalità e l'eroticismo. Uwe Birnstein, giornalista tedesco con la passione per la teologia (oltre a essere un bravo musicista leader del gruppo *Stine and Friends*) si è immerso con amore e dedizione sulle tracce ispirative della poesia coheniana. Oltre a misticismo, da sempre presente nella poetica di Leonard, trovano anche spazio l'alcol, le droghe, gli amori – Marianne, per esempio – e le nefandezze fatte in gioventù: sulla soglia della depressione trova riscatto nella preghiera e nella religione. *Penso che la preghiera sia un metodo di rafforzamento interiore, è davvero una forza alla quale possiamo aprirci* – confesserà questo in un'intervista – *Non ho problemi a chiamare questa forza Dio... Per me è più facile dire Dio che una forza misteriosa e innominabile che anima tutti gli esseri viventi*. La fede ha sempre giocato un ruolo importante nella vita del cantautore canadese: nell'estate del 1969, Cohen era soggiogato da alcol e droghe e la sua vita personale era allo sbando, quando invitato dal regista Franco Zeffirelli, insieme al direttore d'orchestra e compositore Leonard Bernstein, visitò ad Assisi la tomba del Santo. Zeffirelli voleva riunire i due Leonard per la colonna sonora del film che si intitolerà poi *Fratello Sole, Sorella Luna* (1972). La collaborazione artistica sfumò ma senza dubbio la visita ad Assisi influenzò molto le scelte fu-

ture di questo originale artista. Come per Dylan, le letture della Bibbia – Leonard crebbe in una famiglia osservante – influenzarono notevolmente le composizioni di Cohen, e le sue liriche, spesso intrise di alte visioni e ironia, sono ancor oggi studiate ed amate. Tra i brani che più amo di questo musicista vi è senza dubbio *Ain't No Cure For Love* che non è solo una canzone d'amore, è qualcosa di unico, come unico è stato questo personaggio: umano, mistico e coinvolgente. Altamente consigliato agli amanti di Cohen.

GUIDO GIAZZI

L'ATTO DI VEDERE WIM WENDERS MELTEMI



Il regista tedesco Wim Wenders, e qui mi rivolgo al pubblico più giovane che legge la nostra rivista, oggi quasi ottantenne è stato un esponente di primo piano del Nuovo Cinema Tedesco. Ha conosciuto il successo internazionale dirigendo pellicole quali **Paris, Texas** che noi ricordiamo oltre che per la bellezza dell'attrice principale Nastassja Kinski anche per la superba colonna sonora di Ry Cooder, e **Il Cielo sopra Berlino**. per questi

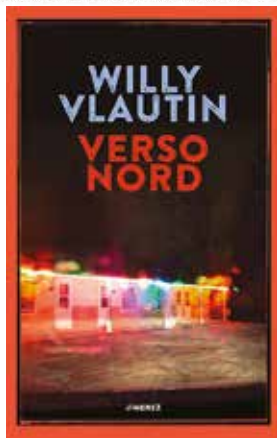
ed altri film Wenders ha ricevuto importanti premi quali la Palma D'Oro a Cannes nel 1984 e l'Orso d'Oro alla carriera al Festival del Cinema di Berlino nel 2016. No, niente Oscar per questo atipico regista tedesco. Tra le opere girate da Wenders mi piace ricordare *Nel Corso del Tempo* (1976), un film *on the road* che ci è entrato nel cuore. Inoltre, lo scrivo ma importerà a pochi, una delle sue prime opere, forse quando era ancora studente, era dedicata a Van Morrison e per questo motivo ho sempre avuto un particolare feeling per questo autore. Fine della presentazione. Il volume che andiamo a recensire è stato pubblicato in Germania nel lontano 1992 e la prima edizione italiana era datata 2002. Da tempo fuori catalogo, la Meltemi ha fatto un'opera meritoria nel ristamparlo dando l'opportunità a molti appassionati di comprendere meglio la filosofia, non esagero, e le scelte stilistiche di questo geniale regista. Già il titolo merita un approfondimento: *il vedere è percezione e verifica del reale, ovvero un fenomeno che ha a che fare in modo latente con la verità. Per me vedere significa sempre immergersi nel mondo, pensare invece significa prenderne le distanze*. Come artista visivo, Wenders è anche un ottimo fotografo *silenzioso*, come il pittore Hopper, con una predilezione per i paesaggi naturalistici e urbani, ha sempre amato considerare differenti la visione e l'osservazione e gli scritti presenti in questo volume tendono proprio a sollecitare, da parte dell'osservatore, i limiti della percezione. E anche le sue *pause* cinematografiche, i suoi *silenzi* servono a far comprendere meglio il messaggio che l'artista vuole far arrivare a destinazione. Il volume raccoglie diverse interviste e alcune risposte meritano attenzione. *Per Hitchcock scrivere una sceneggiatura era il momento più bello del lavoro cinematografico. Per lei? Scrivere per me è un inferno. Odio scrivere come la peste, preferisco dedicarmi alle attività preparatorie, come cercare i luoghi di ripresa e le persone, insomma inventare un film non tramite la scrittura ma vivendolo in anticipo*. Negli anni Duemila Wenders, in maniera indipendente, girerà *Buena Vista Social Club* con Cooder, Compay Segundo ed altri interpreti della musica cubana e nel 2008 sarà poi, in Sicilia, per *Palermo Shooting*. In anni recenti il regista tedesco ha girato poi diversi documentari, uno dedicato alla ballerina Pina Bausch, poi *Il sale della terra* dedicato al fotografo brasiliano Sebastiao Salgado e infine quattro anni fa per *Papa Francesco – un uomo di parola*. Personaggio complesso e interessante: la lettura di questo volume servirà a chiarire la visione del cinema o meglio *la moralità delle immagini*, secondo questo regista. Per chi ama il cinema, per chi vuole leggere *oltre* le immagini.

GUIDO GIAZZI

VERSO NORD WILLY VLAUTIN JIMENEZ

“Ricordati, bimba, che non c’è nessun posto in cui tu possa fuggire da te stessa. Non c’è alcun posto in cui non ci siano i tipi strani, la morte, la violenza, i cambiamenti, la gente che arriva da fuori. Vai su nel Wyoming o nel Montana e troverai le stesse cose che trovi a Las Vegas o a New Orleans. Ti troverai sempre a fare i conti con te stessa”.

Il secondo libro di Willy Vlautin, **Verso Nord**, ristampato dai tipi di Jimenez, si concentra sulla figura femminile di Allison Johnson colpevole di abitare un mondo che non le offre nessuna speranza. La madre bivacca sul divano della roulotte bevendo, fumando sigarette in continuazione e guardando la TV, la sorella Evelyn è in procinto col fidanzato Junior di andarsene in Messico. Unica consolazione familiare è l’amore/ossessione per i film di Paul Newman, visti a ripetizione alla TV, col quale Allison stringe una sorta di ipotetico legame attraverso conversazioni immaginarie che risultano dei veri consigli sulla vita e sulla possibilità



di non annullarsi. Una svastica tatuata sul corpo senza conoscerne né il significato né il perché se le è fatto e l’amore per la bottiglia sono i segni identificatori di Allison, impiegata come cameriera in un ristorante e fidanzata con Jimmie, un violento dedito alle anfetamine che la usa come un giocattolo, per poi immancabilmente chiederle scusa e prometterle una fottuta linea verso Nord in cerca di fortuna. La Las Vegas lontana dallo scintillio dei grandi hotel è il teatro di questa bohème white trash a cui Allison ad un certo punto si ribella, tormentata dagli errori del passato ed in cerca di una nuova possibile redenzione. Dopo aver toccato il fondo con la vodka e aver visto il fidanzato amoreggiare con una amica nella stessa tenda con cui avevano fatto campeggio in un raduno skinhead, Allison decide di fuggire da Las Vegas, dall’insoddisfatto lavoro e da tutto ciò che la mortifica, e si mette in viaggio diretta a Reno, Nevada. Appena ventenne ha un bambino nella pancia, una dipendenza dagli alcolici ed una pessima considerazione di sé, sulla strada troverà i garzoni del casinò Horseshoe che la violentano, squallide stanze di motel, lavori saltuari e Penny Pearson, obesa e simpatica responsabile di vendita degli aspirapolveri Curt che le offrirà un impiego come venditrice telefonica ed una sincera amicizia. Grazie a lei Allison comincerà a risalire la china, lasciandosi alle spalle l’alcol, gli incubi ed il fidanzato Jimmie, convinto di ritrovarla e poterla riavere. Ma i film e i dialo-

LE DONNE DEL FOLK CHIARA FERRARI INTERNO 4 EDIZIONI



Il nuovo libro della piacentina Chiara Ferrari – già autrice dei due saggi *Politica e protesta in musica. Da Cantacronache a Ivano Fossati e Lambrusco e pop rock. Le canzoni raccontano L’Emilia Romagna*, nonché consulente per il

documentario *Cantacronache 1958-1963: politica e protesta in musica* – come avverte il doppio sottotitolo *Cantare gli ultimi. Dalle battaglie di ieri a quelle di oggi*, si occupa della musica popolare e della canzone militante in esclusivo ambito femminile: un ‘movimento’ o un fenomeno che, in tutto il mondo, da metà Novecento fino a oggi, si affianca via via alla protesta civile, alle rivendicazioni sociali, all’impegno politico, con un investimento emotivo anche nella ricerca artistica e nell’attenta salvaguardia di preziosi etnico-culturali. Le ‘donne del folk’ di Chiara sono cantanti, interpreti, autrici, musicologhe, studiose, attiviste, molte delle quali definibili semplicemente folksinger, nell’accezione di cantanti volte a recuperare, valorizzare, glorificare le tradizioni artistico-sociali del proprio territorio e magari, in parallelo, accogliendo, nel personale il canzoniere, brani o repertori lontani nel tempo e nello spazio. Il libro è composto da 46 brevi monografie riferiti ad altrettante donne del folk tutte soliste – tranne un caso dove il riferimento va

a un gruppo, per la precisione al Coro delle Mondine di Novi – con una ripartizione geografica che parte da molto lontano, per arrivare all’Italia intera, allargando quanto più possibile il concetto di folklore musicale, giacché vengono incluse protagoniste inquadrare in generi o stili musicali rigorosi, che possono variare, a seconda del giudizio critico, negli ambiti delle cosiddette folk, ethno, world, popular music, dalle connotazioni nazionali, moderne o giovanili ancora più marcate ad esempio blues, gospel, country, rock, fado, rebetiko, morna, tropicalia, eccetera). Il viaggio dunque inizia con gli Stati Uniti (Baez, Collins, Odetta, Riddle, Seeger, Simone, Shocked) e per un terzo del volume abbraccia le Americhe (Bethânia, Parra, Sosa), l’Africa (Évora, Kalthoum, Makeba) e l’Europa (Collins, Farantouri, Gréco, Lenya, Rodríguez), limitandosi a soli 18 casi esemplari. Più corposo e analitico il tentativo di mappare la Penisola, partendo dalle voci storiche degli anni ‘50 (Daffini, Milly), ‘60 (Bueno, Mantovani, Margot, Marini, Monti, Ronchini, Viarengo), ‘70 (Balistrieri, Barra, Carta, Ferri, Lumini), e ‘80 (Colombo, De Sio, Di Marco, Galeazzi, Ledda, come esordi), giacché quest’ultime continuano a esprimersi a livelli notevoli, mentre l’attualità viene raccontata attraverso le inclusioni di Bordonaro, Crabuzza, DueG, Incudine, Marini, Martin, Valle, Verardo). Il giudizio sul libro alla fine non può essere che positivo sia per l’originalità dell’argomento sia per come esso viene trattato con dovizia di particolari biografici ed informazioni storico critiche. Forse, data la mole, la Ferrari poteva trarne due tomi, aggiun-

do solo qualche nome alle italiane (Laura Conti, Fiamma, Giua, Giana Guaiana), e lavorando meglio sul resto del mondo, perché l’assenza di tante donne del folk europeo (Houria Aïchi, Natasha Atlas, Barbara, Esma, Colette Magny, Niña de los Peines, Sainko, Marta Sebesteyn), internazionale (Susana Baca, Luzmila Carpio, Stella Rambisai Chiwese, Celia Cruz, Emma, Farida, Fayruz, Faytinga, Mimi Farina, Kekuhi Kanahale, Rimitti, Buffy Sainte-Marie, Oumou Sangaré, Chavela Vargas, Chaba Zahouania) talvolta in gruppi (Mahotella Queens, Mystere des Voix Bulgares, Ula-li, Värttinä) sbilancia la proposta editoriale.

GUIDO MICHELONE

ATLANTE INUTILE DEL MONDO 100 LUOGHI CHE NON HANNO FATTO LA STORIA ALBANO MARCARINI HOEPLI



Questo è un libro particolare. Essendo un atlante, come dichiarato nel titolo, dovrebbe essere una guida verso luoghi conosciuti e non. Ma non lo è. Pur essendo corredato di mappe geografiche ben definite, tutte disegnate dall’autore, potrebbe essere utile per i vostri prossimi viaggi, ma non lo è. L’aggettivo *inutile*, inserito nel titolo, dà una vaga idea di quest’opera che tratta di geografia, ma non solo, di storia, ma non solo. Cosa contengono allora le 250 pagine che costituiscono quest’opera ori-



ghi di Paul Newman saranno il suo conforto ed il suo psicologo fino a ch  al Top Deck, un diner di Reno in cui Allison sbarca il lunario, incontrer  Dan Mahony, uno che combatte la sua stessa battaglia. Tenero, struggente, malinconico **Verso Nord**   una ballata on the road scritta con una prosa secca e cristallina ma incisiva, oltre che con l'usuale sguardo compassionevole di Vlautin verso personaggi che camminano ai bordi della societ . Consigliato.

MAURO ZAMBELLINI

ginale e interessante? Come avrete gi  intuito nei frequenti Editoriali che ogni mese mi premuro di compilare e voi, garbatamente, di leggere, in queste pagine ricche di nozioni, di personaggi realmente esistiti, di luoghi magici, leggendari e reali in queste pagine vi   la storia dell'Uomo. Se amate *lo storytelling*, orribile parola oggi di moda, se avete la possibilit  di leggere comodamente seduti nella vostra camera in compagnia di un bicchiere di sherry, sfogliate le pagine di questo volume e entrerete in un magico mondo di cui, in molti casi, si ignora l'esistenza. La citt  di Tientsin, ad esempio, fu concessa nel 1901 al Regno d'Italia da parte del governo cinese. Si trattava di un gradito riconoscimento per il sostegno fornito dall'esercito italiano durante la repressione dei Boxer. Anche francesi, russi e inglesi godettero di questa riconoscimento territoriale anche se a onor del vero, per questi Paesi la fetta della torta fu molto pi  sostanziosa. Fino al 1947, con il passaggio alla Repubblica di Chiang Kai-Shek, fu una citt  italiana nel vasto territorio cinese. Se ci trasferiamo poi nell'America del Nord incontriamo il milanese Paolo Busti, personaggio completamente ignorato dai nostri testi scolastici o enciclopedici. Sul finire del '700, Busti, agente generale della Compagnia Olandese, per conto della banca, aveva acquistato vasti territori sul suolo americano. Arrivato sul posto, dimentic  il lavoro di contabile e affront  quello di urbanista. E cos  sul territorio in cui vivevano gli Irochesi, fonda la citt  di Buffalo, che vanta oggi 260.000 abitanti conosciuta come la Regina del lago Erie, a pochi chilometri dalle cascate del Niagara. Se Busti   stato dimenticato in citt , vi sono ancora tracce della ereditariet  italiana come

i monumenti a Cristoforo Colombo e a Giuseppe Verdi testimoniano. Tra i luoghi *inutili* italiani mi piace menzionare Benzinopoli e il Villaggio Brolo detta anche *Citt  Satellite*, entrambi a Nord di Milano ed oggi entrambi scomparsi, inghiottiti dalle sabbie del tempo. L'Atlante si occupa di luoghi individuati in tutto il mondo ma nell'indice li ritroverete catalogati geograficamente e sotto particolari definizioni: Nomi, Popoli, Isole, Insediamenti ecc. Inoltre, imperdibile, al termine del volume il capitolo *Come Arrivare*, d  una indicazione sul modo, spesso difficile o impossibile, di visitare i luoghi citati nel ricco volume. Un libro bellissimo, se amate viaggiare con la fantasia. Ogni pagina, ogni mappa   una storia affascinante e in molti casi la realt  dei fatti supera l'immaginazione. Da centellinare con passione.

GUIDO GIAZZI

UNA PINTA CON SHANE MAC GOWAN VICTORIA MARY CLARKE E SHANE MAC GOWAN TSUNAMI EDIZIONI



Ho un ricordo indelebile del mio primo incontro con Shane MacGowan. La Ricordi aveva invitato alcuni giornalisti per la prima conferenza della band irlandese. L'incontro era previsto presso la sede storica

della casa discografica vicino alla Galleria Vittorio Emanuele a Milano. All'ora pervenuta mentre salivamo le scale per raggiungere gli uffici, da una porta laterale irruppe due persone che si stavano picchiando. Una zuffa da cartoni animati. Ricordo che Terry Woods componente dei Pogues ma in passato gi  con gli Steeleye Span, mi guard  come per dire, *sono ragazzi non farci caso*. Uno degli assalitori era Shane. Punto. Non sono mai stato attratto dal fascino degli alcolici per dimostrare la bravura di un personaggio, ho sempre creduto poco all'aurea genio e sregolatezza – i miei eroi sono persone normali che fanno cose incredibili senza l'utilizzo di droghe o di amici compiacenti. Ecco tra i pochi che rispetto Shane MacGowan ha un ruolo particolare. Con Woods che conobbi in quell'occasione, parlando di calcio e di musica, mi aveva confidato: *ho suonato con tanti personaggi ma davvero Shane   toccato dalla grazia*. Se avete amato i Pogues, se il personaggio MacGowan vi attrae, non fatevi sfuggire questo libro. Il volume raccoglie le lunghissime interviste curate dalla devota compagna Victoria Mary Clarke, giornalista, scrittrice e pittrice irlandese, da decenni a fianco del *crazy diamond*. In pi  di tre-

cento pagine e con una serie di interessanti fotografie familiari, Shane racconta di s , del suo rapporto con la musica, con la birra, citata giustamente nel titolo, con i colleghi musicisti e con il falso mondo discografico. Partendo dall'infanzia in cui Shane rimane in balia di due nonni (da Telefono Azzurro) in quanto i genitori sono costretti a cercare lavoro nella vicina Inghilterra, al rapporto con le ragazze che subiscono il fascino dell'uomo alla deriva ma ricco di romanticismo, alle prime band locali, allo sconvolgimento e all'innamoramento del punk. Nel volume Victoria Mary cerca di tenere a freno l'esuberanza di Shane che si diverte a dire la sua opinione non solo su Van Morrison (*stavamo per fare un album insieme con me che cantavo le sue canzoni e lui le produceva, ma quando ha scoperto che sarebbe uscito su Warner Brothers ha voltato le spalle a tutto – pag. 290*), Bob Dylan o Tom Waits (senza dubbio *il migliore!*) ma anche su James Joyce o Yeats (*"Un aviatore Irlandese prevede la sua morte" di Yeats   una grande poesia, perch    come una canzone, le parole rimbalzano tra di loro... hanno una cadenza ritmica, pagine 260 – 261*). In altre parti del libro che vi consiglio caldamente di leggere, Shane ha delle visioni per nulla banali: *Mi piace in particolare Gonna Take a Miracle di Laura Nyro.   il mio album preferito... Per  tipo, sulla copertina dell'album, ti accorgi che non sta bene... le hanno messo un vestito rosa, (?) ma non riesce a tenerlo su come si deve capisci cosa intendo,   troppo magra, il suo viso   scheletrico e ha delle occhiaie profonde e nere. Se lo paragoni al primo album, uscito quattro anni prima ti accorgi della differenza. E cos  l'industria musicale ha preso una ragazza giovane piena di talento, probabilmente non molto sgamata e l'ha trasformata in un cazzo di relitto nel giro di quattro anni.   come se le avessero spremuto tutto e abbiano buttato fuori il resto. Questo   ci  il mondo della musica fa ad alcune persone. Questo   ci  che ha fatto a Kurt Cobain. A me non l'hanno fatto, perch  sono pi  tosto. (pag. 279)*. Due annotazioni conclusive. Punto uno. Nell'introduzione si afferma che grazie ad una band italiana nel 1993, il nostro Paese *ritrova l'interesse per la cultura irlandese*. Molto opinabile. Punto due. Considerata la messe di informazioni e citazioni, un indice analitico al termine del volume sarebbe stato utile. In conclusione, applausi alla Tsunami, una piccola casa editrice dalle idee molto chiare, per aver pubblicato questo volume (gi  la traduzione non deve essere stata cosa facile) ma certamente un modo per far conoscere meglio un grande (e folle e affascinante) songwriter, autore tra l'altro di *Fairytale of New York* e *A Rainy Night in Soho*, da sempre nel cuore di molti appassionati..

GUIDO GIAZZI